Se la Libia diventa terreno di scontro tra USA e Russia

Autor(en): **Gaiani, Gianandrea**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 3

PDF erstellt am: **16.05.2024**

Persistenter Link: https://doi.org/10.5169/seals-913797

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.
Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.
Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Ein Dienst der *ETH-Bibliothek*
ETH Zürich, Rämistrasse 101, 8092 Zürich, Schweiz, www.library.ethz.ch

http://www.e-periodica.ch

Se la Libia diventa terreno di scontro tra USA e Russia

dr. Gianandrea Gaiani

dottor Gianandrea Gaiani

La dura sconfitta subita dall'Esercito nazionale libico (LNA) di Khalifa Haftar nella Tripolitania Occidentale e sul fronte a sud della capitale libica sembra compromettere l'esito dell'offensiva che il generale della Cirenaica aveva scatenato nell'aprile 2019 per prendere il controllo di Tripoli.

La caduta della grande base aerea di al-Watya in mano alle forze del Governo di accordo nazionale (GNA) guidato da Fayez al-Sarraj sostenute da robuste formazioni militari turche (circa 1500 militari con fregate lanciamissili, droni armati, sistemi antiaerei, blindati e navi) e da quasi 10 mila mercenari arruolati da Ankara tra le milizie jihadiste nel nord della Siria, ha indotto le truppe di Haftar a ripiegare anche a sud della capitale trincerandosi nella roccaforte di Tarhuna da dove sono stati ritirati molti consiglieri militari arabi (emiratini, giordani ed egiziani) e russi che affiancavano l'LNA.
In particolare sembra che almeno 1500 contractors russi della società militare privata Wagner si siano ritirati su Bani Walid per essere evacuati, probabilmente più a sud, nella base aerea e logistica di al-Jufra dove sono atterrati a fine maggio una mezza dozzina di cacciabombardieri MiG-29 e aerei da attacco Sukhoi 24 inviati direttamente dalla Russia. Una presenza che ha scatenato polemiche e rischia di ampliare ulteriormente il coinvolgimento di potenze straniere nel conflitto libico allargandolo a un braccio di ferro "da guerra fredda" tra Mosca e Washington.
Otto aerei russi (6 MiG 29 e 2 Sukhoi Su-24) sono atterrati il 20 maggio nella base di al-Khadim (in Cirenaica) che dal 2016 ospita velivoli di vario tipo gestiti da contractors emiratini; almeno una parte di questi velivoli sono stati trasferiti ad al-Jufra tra il 21 e il 22 maggio, in concomitanza col parziale ripiegamento delle forze dell'LNA e dei suoi alleati dal fronte di Tripoli.
I velivoli sarebbero arrivati dall'aeroporto militare di Astrachan, nel sud della Russia, alla base aerea russa in Siria di Khmeymim, dove sarebbero stati riverniciati e privati delle insegne prima di venire inviati in Libia. Non è chiaro se volino senza colori nazionali o con quelli dell'LNA.
Se si escludono i due modernissimi Sukhoi Su-35 che sembra abbiano solo scortato la formazione dalla Siria alla Libia, gli aerei inviati in appoggio ad Haftar potrebbero anche essere siriani, tenuto conto che le forze aeree di Assad impiegano MiG-29 e Su-24 da molti anni e che Damasco ha stretto intensi rapporti diplomatici e militari con il generale Haftar e il governo libico della Cirenaica al punto che dalla Siria stanno giungendo in Libia rinforzi per l'LNA arruolati dai russi tra le milizie filo-governative.
I 2 Su-24 potrebbero anche essere ex-libici, appartenuti alle forze aeree di Gheddafi e che l'LNA ha fatto rimettere in condizioni di volo in Russia dove non si può escludere che Haftar abbia acquistato anche MiG-29 facendo addestrare piloti e tecnici. Del resto il supporto russo ad Haftar, anche se assegnato ai contractors del Gruppo Wagner, è sancito da un accordo di cooperazione militare firmato nel gennaio 2017 dal generale libico sul ponte della portaerei Admiral Kuznetsov al largo di Tobruk.

Fonti militari russe hanno definito improbabile che Mosca schierasse in Libia propri velivoli e piloti sostenendo che avesse favorito l'invio di velivoli, piloti e personale siriano per sostenere le forze dell'LNA provate dalle recenti sconfitte.
Tutte le ipotesi restano aperte e non si può escludere che i jet russi siano già stati impiegati nei raid contro obiettivi nei dintorni di Tripoli resi noti il 29 maggio dal generale Khaled al Mahjoub dell'Esercito nazionale libico (LNA) e che avrebbero colpito siti del Governo di accordo nazionale (GNA) a Tajoura, sobborgo orientale di Tripoli.
Mosca avrebbe quindi rinforzato con i suoi jet l'LNA per togliere il dominio dell'aria ai droni turchi che, seppur a prezzo di severe perdite (almeno 35 droni Bayraktar TB2 e Anka-S abbattuti tra il novembre del 2019 e il maggio del 2020), avevano garantito il dominio dei cieli alle forze di Tripoli.

Non ci sono al momento elementi per ritenere che i caccia russi debbano sostenere una nuova offensiva di Haftar contro Tripoli poichè l'LNA fatica a mantenere le posizioni attuali e i turchi continuano a inviare rinforzi in

Tripolitania a cui potrebbero aggiungersi presto anche caccia F-16.
Più probabile che MiG e Sukhoi costituiscano uno strumento di deterrenza per scoraggiare offensive turche e del GNA verso la Cirenaica. Il rafforzamento militare turco e russo al fianco dei due contendenti libici potrebbe quindi costituire la base per un negoziato che congeli il conflitto lasciando di fatto la Libia divisa in due parti sotto la diretta influenza di Ankara e Mosca, sulla falsariga di quanto è già accaduto in seguito agli accordi turco-russi in Siria.

Uno scenario in cui sembra volersi inserire anche Washington, finora rimasta "alla finestra" nella lunga crisi libica preoccupandosi solo di evitare che nella ex colonia italiana prendessero di nuovo piede gruppi terroristici islamici organizzati.
Il comando degli Stati Uniti per le operazioni in Africa (AFRICOM) ha reso noto che MiG e Sukhoi giunti in Libia sono stati inviati da Mosca per sostenere i propri contractors.
"La Russia sta chiaramente cercando di ribaltare la situazione a suo favore in Libia. Proprio come in Siria, i russi stanno espandendo la loro influenza militare in Africa usando mercenari supportati dal governo come il Gruppo Wagner", ha affermato il generale Stephen Townsend, alla testa di AFRICOM.
"Per troppo tempo la Russia ha negato la piena portata del suo coinvolgimento nel conflitto libico in corso ma non può negarlo ora. Abbiamo visto come la Russia ha inviato gli aerei da combattimento in Libia. Né LNA né le compagnie militari private possono armare, gestire e sostenere questi aerei senza il sostegno statale che stanno ottenendo dalla Russia".

Per il Pentagono la presenza di forze aeree russe potrebbe costituire solo il primo passo di un rafforzamento di Mosca sulle coste del Mediterraneo che potrebbe comprendere l'uso di un aeroporto, una base navale (a Sirte secondo indiscrezioni dei media libici) e il potenziamento delle difese aeree.
"Se la Russia si impadronisce della base libica, il prossimo passo logico è che dispieghi capacità permanenti di difesa aerea a lungo raggio", ha dichiarato il generale dell'USAF Jeff Harrigian, comandante delle forze aeree statunitensi in Europa e in Africa riferendosi al possibile schieramento di batterie missilistiche S-400 come quelle schierate da Mosca in Siria.
Se la Russia consolida la sua presenza in Libia, gli Stati Uniti potrebbero dispiegare "sistemi di interdizione aerea ad ampio raggio", aggiungendo che "se questo momento arriverà, creerà preoccupazioni relative alla sicurezza molto concrete per la zona meridionale dell'Europa".
Gli USA stanno valutando anche lo schieramento di forze permanenti in Tunisia e indiscrezioni riferiscono che la base aerea di al-Watya, a ovest di Tripoli e non lontana dal confine tunisino, potrebbe presto ospitare forze turche, ma anche statunitensi: del resto nei mesi scorsi il governo di Tripoli ha offerto una base aerea e una navale agli Stati Uniti nel tentativo di garantirsi il loro appoggio contro l'LNA.
Il Pentagono sembra quindi voler sfruttare la presenza degli aerei russi per schierare proprie forze in Libia o nei dintorni e AFRICOM ha addirittura ingigantito il numero di aerei russi a al-Jufra riferendo che era salito a 14. Notizia che non è stata provata, non ha trovato conferme da fonti diverse e che potrebbe costituire il frutto della somma degli 8 aerei russi con altri jet più vecchi dell'LNA presenti nella base.
Mosca del resto ha ribadito di essere a favore di una soluzione negoziata della crisi libica e ha ancora una volta negato che vi siano proprie forze militari regolari in Libia.
"Nessuno può inviare militari russi all'estero senza l'autorizzazione del presidente russo e del Consiglio della Federazione e non è stata fatta alcuna richiesta in tal senso" ha dichiarato il vicepresidente della Commissione per gli Affari Esteri del Senato (Consiglio della Federazione) Vladimir Dzhabarov. "Questo è un tentativo di screditare la Russia sulla scena mondiale", ha detto commentando le accuse statunitensi. ◆